

I pensionati sono pronti a scendere in piazza

«Il piano sanitario provinciale va riprogettato»

Il documento di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilpensionati ai Comuni:
«Bisogni cambiati. Tanti appelli ma finora nessuna risposta»

Marcello Pollastri

PIACENZA

«La pandemia ha aumentato notevolmente le difficoltà a tutta la popolazione, pensiamo sia urgente attivare un tavolo di concertazione con tutte le amministrazioni del territorio e con i Distretti Socio-sanitari». E' l'appello che, attraverso un documento ufficiale, le segreterie dello Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilpensionati formulano alle amministrazioni pubbliche delineando proposte e obiettivi. Un'esortazione che fa seguito a diversi altri appelli che i sindacati dei pensionati hanno rivolto in questi mesi agli enti pubblici sotto il profilo sanitario. Ma che ancora manca di una risposta: «Abbiamo inviato questo documento per ben quattro volte, ma non siamo mai stati contattati. Questo ci amareggia. Crediamo sia arrivato il momento di agire: a settembre porteremo in piazza i pensionati. Sono in arrivo tante risorse e vogliamo evitare che vengano disperse» dice Luigino Baldini dello Spi Cgil.

Ancora una volta il tema focale è l'organizzazione sanitaria da rivedere anche alla luce delle nuove emergenze imposte dalla pandemia. Ma non solo. I dati parlano chiaro. La piramide della popolazione piacentina è cambiata rispetto a dieci anni fa, si assiste a un invecchiamento importante della popolazione: oggi gli over 65 superano le 75mila unità. E se dieci anni fa la popolazione maggiore si collocava nella fascia 35-44 anni, oggi è in quella dai 44 ai 55. Il che significa nuovi bisogni. «Noi pensiamo - scrivono nel documento i sindacati - che vada riprogettato interamente il Piano Sanitario Provinciale coinvolgendo tutti i soggetti competenti e dobbiamo riprendere la discussione sui piani di zona alla luce delle criticità emerse durante la pandemia. Soprattutto va potenziata l'Assistenza domiciliare per gli anziani non autosufficienti e per le persone con disabilità».

Qui il nodo centrale cui vanno di pari passo altre esigenze: «La pandemia ci ha insegnato che le nostre strutture (CRA-RSA) molto spesso non sono adeguate per

un'assistenza qualificata (strutture molto grandi, vecchie non funzionali,...ecc...), con l'implementazione del personale necessario. E' quindi fondamentale lavorare per offrire ai nostri anziani un'assistenza maggiormente personalizzata per evitare drammi che, soprattutto nel nostro territorio, abbiamo vissuto con l'emergenza pandemica. Ma soprattutto - lo ha dimostrato nelle fasi iniziali questa pandemia quando il flusso dei contaminati del territorio ha bloccato l'ospedale - va supportata con investimenti la rete dei servizi territoriali che prenderanno in carico la popolazione anziana colpita duramente durante la pandemia (depressione, solitudine, nuclei famigliari distrutti) e va completata la rete delle Case della Salute».

A proposito di Case della Salute: «A nostro avviso occorre adeguare le Case della Salute esistenti portandole ad essere realmente case di prima cura dei cittadini e relativa presa in carico, con la presenza di ambulatori a disposizione dei Medici di Medicina Generale (MMG) e servizi specialisti-



Da sinistra Pasquale Negro (Uilpensionati), Aldo Baldini (Fnp Cisl) e Luigino Baldini (Spi Cgil)

Gli over 65 sul territorio sono oltre 75mila. Popolazione sempre più anziana»

ci; laddove non è possibile, è importante strutturare luoghi per la medicina di gruppo attraverso ambulatori per i medici di medicina generale e servizi specialistici in modo da invogliare i nuovi medici a inserirsi in ambulatori già predisposti, e portare la medicina sul territorio».

«Esiste una sottovalutazione del-

le differenze di genere nella promozione della salute, nella medicina e nella farmacologia. La medicina di genere non è semplicemente la medicina delle donne, ma una pratica clinica, un insieme di azioni di prevenzione, di diagnosi e cura più efficaci ed appropriate. Centrale, in questo caso, è il rilancio dei consultori».